

## Gradisca da fortezza a capitale di una contea sotto gli Eggenberg (1647-1717).

Alla fine del 1615 tra la Repubblica di Venezia e l'arciduca Ferdinando d' Austria scoppiò la "Guerra gradiscana". E' ricordata con questo nome perché si svolse per la gran parte attorno alla fortezza di Gradisca. I Veneti, infatti, ambivano a riconquistare la città che era stata fondata da loro nel 1479 a difesa dalle invasioni dei Turchi e che era diventata possedimento degli Austriaci nel 1511.

Ufficialmente, però, il conflitto era sorto a causa delle aggressioni dei pirati Usococchi contro le navi venete lungo le coste della Dalmazia. Venezia riteneva che dietro i pirati ci fosse la volontà dell'arciduca d'Austria di danneggiare i traffici veneti nel Mare Adriatico. Il Senato veneziano decise di muovere guerra nella convinzione di vincerla facilmente sia per la superiorità marittima, sia per il possesso della nuova fortezza di Palma, eretta nel 1593. L'inizio della campagna fu favorevole, in effetti, a Venezia, che riuscì ad occupare in pochissimo tempo la campagna attorno a Gradisca e ad isolare la fortezza. La resistenza degli arciducali fu invece molto lunga nonostante il massiccio bombardamento, e alla fine i Veneti, dopo alterne vicende, desistettero e l'assedio fu tolto nel 1617.



Da queste vicende Gradisca ricavò grande fama ma anche danni ingentissimi e l'opera di restauro apparve subito imponente e non immediata. L'Impero era impegnato nell'ancor più onerosa guerra dei Trent'anni (1618-1648). Cercò di approfittarne la Repubblica di Venezia offrendo ripetutamente alla Casa d'Austria ingenti somme di denaro per acquistare la fortezza che non era riuscita a prendere con le armi. Ma l'Imperatore, pur nelle difficoltà in cui si trovava, non si lasciò tentare dalle proposte veneziane e decise, invece, a trasformare la Capitania di Gradisca in «Contea Principesca sovrana e immediata dell'Impero Germanico» cedendola, nel 1647, per una somma di 315.000 fiorini a uno dei suoi creditori, il principe Giovanni Antonio di Eggenberg, originario di Graz, alla condizione che la proprietà della contea tornasse alla Casa d'Austria in caso di estinzione della famiglia.

Tutto il carico dei danni di guerra passava perciò alla nuova famiglia regnante, che, peraltro, disponeva di enormi risorse finanziarie e poté senza difficoltà farvi fronte. Con l'acquisto di Gradisca, d'altronde, essa aveva acquistato il diritto di intervento e di voto nel consesso dei principi dell'Impero, ciò che era il maggior vantaggio. Nei settant'anni in cui furono sovrani di Gradisca, gli Eggenberg non vi risiederono affatto, se non per brevissime visite, mentre affidarono tutti gli affari di governo a loro delegati. Il piccolo stato coincideva con un vasto territorio in cui erano compresi 52 villaggi. Aveva anche il diritto di zecca che consentì agli Eggenberg di coniare il Tallero di Gradisca, battuto dal 1653 al 1658.

La nuova organizzazione statale chiuse economicamente il territorio del gradiscano, soprattutto verso Gorizia con la quale iniziò una guerra doganale.

Gradisca però ebbe dal 1660 al 1695 un Capitano molto attento agli interessi della città, il conte Francesco Uldarico della Torre, che realizzò il primo magazzino pubblico di cereali, le prime scuole, il Monte di pietà. Introdusse anche l'industria serica, dalla dipanatura dei bozzoli alla tessitura e tintura della seta, portò inoltre alcune attività artigianali da Venezia, costruì una loggia pubblica per le riunioni private degli stati e rese molto più sontuoso l'aspetto urbano della città fortificata. Nei settant'anni in cui Gradisca fu capoluogo della Contea Principesca creata per risarcire i principi Eggenberg, la città conobbe il suo momento di maggiore splendore. Una pace duratura e un'azione di governo saggia ed illuminata assicurarono un ordinato sviluppo urbano, economico e sociale, e fecero assumere a Gradisca il carattere di centro residenziale in contrapposizione a quello di cittadella militare. Il formarsi di un consorzio nobiliare locale in concorrenza con Gorizia arricchì la vita sociale e contribuì a migliorare anche l'immagine della città con la comparsa di sobri ma eleganti palazzetti lungo le vie principali.

L'indipendenza della principata contea finì però con l'estinzione del ramo mascolino degli Eggenberg nel 1717; la città conservò un'amministrazione particolare per oltre trent'anni ma nel giugno 1754 venne assorbita dalla Principata Contea di Gorizia.

